

PIONIERI +
EMERGENTI

p e o p l e

UN DISEGNO E UNA
FOTO DEL PRIMO
ECOCONDOMINIO
ITALIANO
COSTRUITO CON
FONDI PUBBLICI.
LO PROGETTÒ
SASSO NEL 1994.



L'ARCHITETTO DELL'UOMO

di Gianni Terenzi

*Ugo Sasso è il padre della bioarchitettura italiana.
Non si accontentava di progettare case, ma voleva
costruire per l'uomo un futuro a misura d'ambiente.*



Ugo Sasso, deceduto accidentalmente il 9 gennaio scorso, ha dato un senso alla parola bioarchitettura. Tra la fine degli anni Ottanta e i primi Novanta, quando ha fondato l'associazione Vereinigung für baubiologie (1987) e l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura di Bolzano (1991), la parola ecologia era quasi sconosciuta in Italia, ma già da qualche anno lui trascinava un gruppo di architetti nel →



PROSPETTO E FOTO DEL CENTRO AMBIENTALE AL COLLE, REALIZZATO DA SASSO NEL 1995 PER IL COMUNE DI BOLZANO.

dal passato esempi di bioedilizia come i Sassi di Matera e i nuraghi sardi

←

Nord Europa, a vedere come costruire rispettando l'uomo e l'ambiente. Nato ad Asmara, in Eritrea, nel 1947, cresciuto in Veneto e laureatosi nel 1971 con Carlo Scarpa, Sasso collabora con i grandi della progettazione ecologica: Lucien Kroll, Per Krusche, Leon Kier. Nel 1994, per conto dell'Istituto per l'Edilizia Abitativa Agevolata di Bolzano, realizza il primo condominio ecologico italiano finanziato con soldi pubblici. L'anno successivo, su incarico del comune di Bolzano, progetta il Centro ambientale al Colle, struttura per ricerca, mostre, conferenze, con annesso ostello e impianto di fitodepurazione, all'interno di un complesso forestale. L'ecologia, riferita al costruire, è per Sasso la scienza delle relazioni tra edificio, abitante e ambiente. I parametri che caratterizzano l'ecologia di un edificio sono due: biocompatibilità ed

ecosostenibilità. Il primo si riferisce alla salute: «L'edilizia non dovrebbe far ammalare le persone, ma questo non è sempre vero, in quanto si utilizzano più di 15mila materiali diversi e non sempre sono testati, verificati o certificati», dice Sasso. Il secondo alle risorse: «Il 30% dell'umanità utilizza il 70% delle risorse. Quindi è indispensabile concentrarsi sulla giusta individuazione dei materiali e sui consumi energetici». Nel panorama internazionale della bioarchitettura, Sasso ha introdotto un concetto originale italiano: «Il progetto ecologico non deve esaurirsi nell'edificio eco, ma deve avere al centro l'uomo, la qualità della vita, l'appartenenza al luogo, la salvaguardia delle relazioni sociali. Occorre dimenticare l'insegnamento di Le Corbusier, che considerava la casa una macchina per abitare, e pensare ai quartieri storici delle città italiane, ai piccoli paesi, che magari hanno case vecchie, dove però la comunità vive serenamente. Per migliaia di anni l'uomo ha costruito dimore con i criteri della bioedilizia. Se chiedete a un architetto di fare degli esempi, la risposta è immediata: bioedilizia erano i Sassi di Matera, i trulli di Alberobello, i nuraghi sardi».

L'architettura figlia dei fiori

La bioarchitettura nasce alla fine degli anni '60 in Olanda, dove i figli dei fiori, contestando l'ambiente e la società, cercarono di rendersi autosufficienti, di creare comunità autarchiche. L'obiettivo era quello di essere autonomi usando gli scarti della società, ma anche recuperando l'acqua in modo naturale, scaldandosi con il sole e riciclando tutti i rifiuti, in contrasto con il consumistico usa e getta.